

La storia della Associazione Benefica-Cardano

L'Italia si era appena unita, dopo i fasti del Risorgimento, e i Sordomuti sentirono a loro volta la necessità di unirsi in più operanti e stretti vincoli di fraternità. Gli approcci furono laboriosi e durarono la bellezza di parecchi mesi, fino a che il 1° dicembre 1874 avvenne il fatto prodigioso.

Dopo varie e alterne vicende, dopo la spola tra un Istituto e un altro, si attuò con coraggio e con fede una unione fondata sul «mutuo soccorso» e la PRIMA Associazione di sordomuti in Italia assunse il nome di «Società di Mutuo soccorso per sordomuti».

La sede veniva offerta dall'antico «Regio» Istituto per i Sordomuti, la presidenza assunta da Felice Carbonera e la cura delle anime dall'abate Giulio Tarra, Rettore del Pio Istituto Sordomuti Poveri. Una triade, come si vede, colma delle migliori garanzie di serietà, di opportunità e di praticità.

Si voleva assicurare ai giovani sordomuti che entravano nella vita, quel minimo di sicurezza sociale che, allora, rappresentava un segno indubbio di progressi e di civiltà.

Con questo di bello che il sacerdote di Cristo veniva chiamato a sedere in Consiglio come Maestro e Padre di una famiglia di anime che, nel fraterno e vicendevole aiuto, miravano a una perfezione più alta, ad emulazioni in Cristo.

Sono note le vicende dell'Associazione perché la stessa, chiamatasi poi «Società di mutuo soccorso per i sordomuti della Lombardia» e infine «Associazione Gerolamo Cardano per i sordomuti d'Italia», ebbe a svolgere un'attività «segnalaticissima» dal lontano periodo che seguì il Rinascimento, fino ai giorni nostri.

Ricordando le tappe gloriose di un passato che è ben vivo nella nostra mente, il nostro pensiero vuole tutti abbracciare nel segno di una gratitudine fatta di affetto, di ammirazione, di devozione e di simpatia per quanti – e sono legioni - si adoperarono per tenere alta una Bandiera e una Fiamma: la bandiera dai colori d'Italia e la fiamma di una fede inestinguibile, ora che la «Cardano» si è fusa con la «Benefica Sordoparlanti», formando unico blocco spirituale di tutti i sordomuti della Lombardia.

Il nostro cuore fraterno si volge alla serie di sordomuti e sordoparlanti, succedutisi nella guida delle schiere di fratelli, dal pio Carbonera al burrascoso Vismara, dal dinamico Prestini, al prudente Bolzern, all'equilibrato Ali, al misurato e dignitoso Sconfiatti.

Essi hanno tracciato un solco profondo nel campo che noi dobbiamo coltivare per le generazioni future di sordomuti e sordoparlanti. Ed è il campo non solo della previdenza e della sicurezza sociale, ma anche quello di migliorare qualitativamente il sordomuto dimesso dalla scuola.

Dall'antica sede di via San Vincenzo, presso il «Regio», siamo passati alla splendida sede della «Casa del Sordoparlante, in Via Boscovich 38, che si intitola al nome del compianto Monsignor Terruzzi. Una Sede migliorata ed abbellita, anche per il concorso generoso dell'Ente Nazionale Sordomuti. Una sede che ha propaggini più vaste, perché abbraccia anche sordomuti in ogni parte della terra, tanto la nostra associazione affonda le sue radici nell'anima del Sordoparlante che crede, prega e lavora.

Oggi di i benefici che largisce l'Associazione sono migliorati, e non poco. Anche i molteplici servizi a favore dei soci sono del pari cresciuti. Sarà cura dei dirigenti di continuare sulla via intrapresa: Formuliamo il voto che, mediante un più intenso afflusso di giovani nelle file dell'Associazione, sia data alla stessa la possibilità di arrivare a tutti i sordoparlanti con l'efficacia e il conforto di una garanzia previdenziale non inferiore a quella degli altri lavoratori e cittadini.

Così operando, noi avremo non solo rispettato la memoria dei nostri Morti, ma avremo anche salvaguardato una gloriosa tradizione Ambrosiana. E avremo pure dimostrato di non avere demeritato quelle grazie che, e cielo e terra ci porgono di continuo sotto lo sguardo della nostra speciale Patrona, Maria Santissima Immacolata, Regina del cielo e della terra.

Della Cardano – di quell'antesignana Associazione dei Sordomuti d'Italia, poco o nulla si è parlato in questi ultimi tempi, e il valore e il significato dell'unione spirituale con la Benefica sono passati quasi ignorati. Il vortice di una vita tumultuosa e dinamica che ha frantumato l'agghiacciante solitudine di un tempo, quando nella nostra categoria non predominavano che incomprendimento e ignoranza e la tristezza senza nome, ha forse lasciato in disparte la fulgente gloria di quell'Associazione, che il mai dimenticato Giuseppe Enrico Prestini portò orgogliosamente in alto, con quella sua voce ammonitrice per additare ai sordomuti delle nuove generazioni la riscossa per il proprio riscatto.

La Cardano, con la sua gloriosa bandiera, si è fusa con la Benefica per meglio cementare una unione spirituale, com'era nel desiderio dei nostri Morti, e per continuare ora su un nuovo campo, quello tracciato dall'Ente Nazionale Sordomuti, anche quell'attività mutualistica che fu prerogativa dei nostri precursori, onde valorizzare sempre meglio la nostra categoria, innalzando questa dignità sociale.

Sugli spalti turgidi della nostra antica fede, sventola ancora e sempre la bandiera della Cardano, che simboleggia l'unità di tutti i sordomuti d'Italia, unità raggiunta con la promulgazione di quella fatidica legge che ha istituito l'Ente Nazionale Sordomuti.

Come all'inizio, ancora oggi nei cuori dei sordomuti d'Italia illumina quella fede che non è mai venuta meno, perché è innata in loro, come quei sentimenti profondamente fraterni che li animano.

In questa solenne e rara ricorrenza che ci fa fremere di orgoglio, la bandiera della Cardano, benedetta da Dio e dal cuore di tutti i sordomuti italiani, s'inchina reverente e commossa alla memoria dei suoi Morti, i quali ci hanno insegnato la bellezza della lotta, del sacrificio e della dedizione assoluta alla causa dei sordomuti.

V.I. (Vittorio Ieralla)

Ben arrivati ai nuovi nati



Fiocco rosa
Il giorno 1 Agosto è nata a
Parigi la piccola
Ilaria

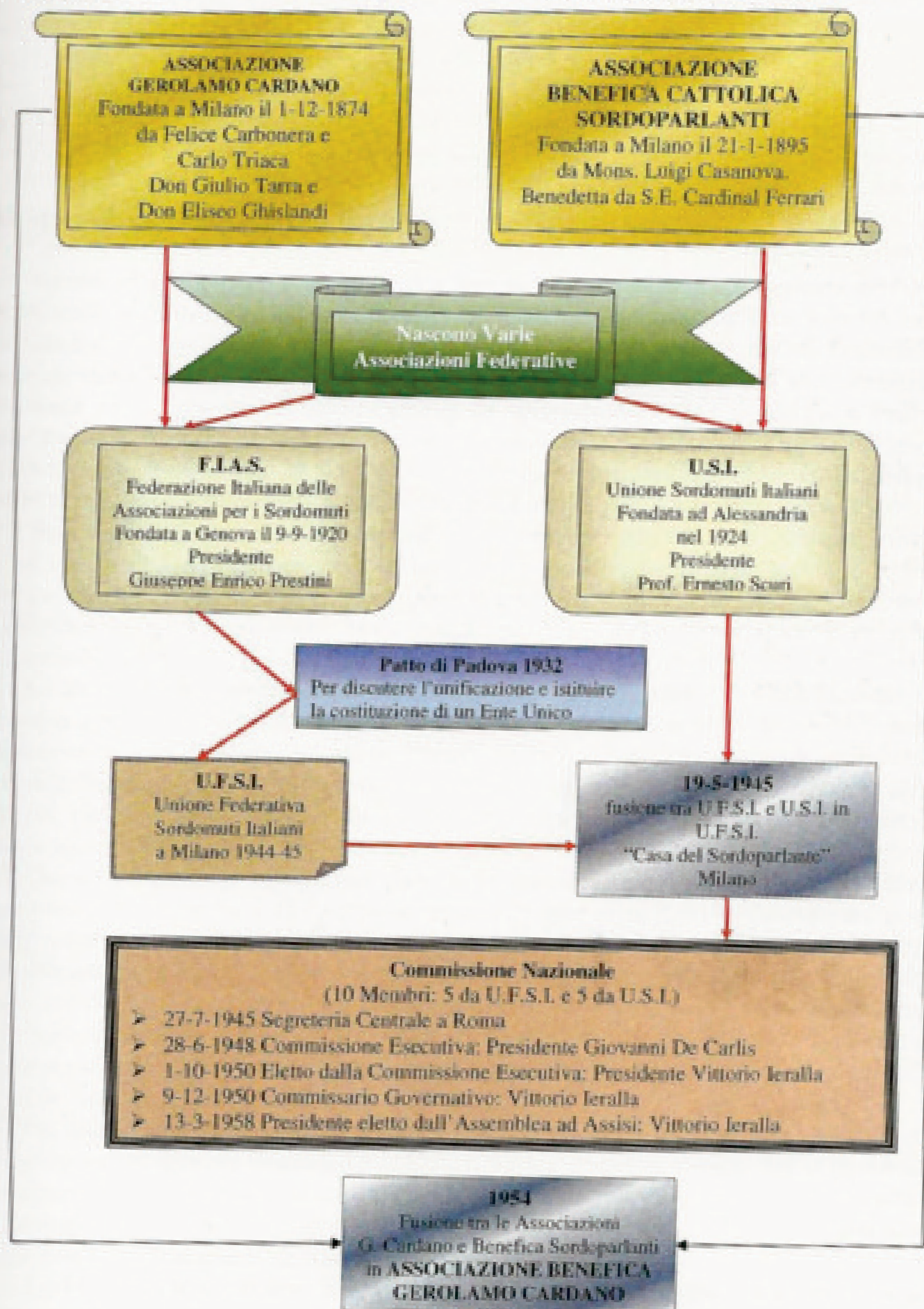
figlia del consigliere Ezio
Bramato e compagna Nelly.



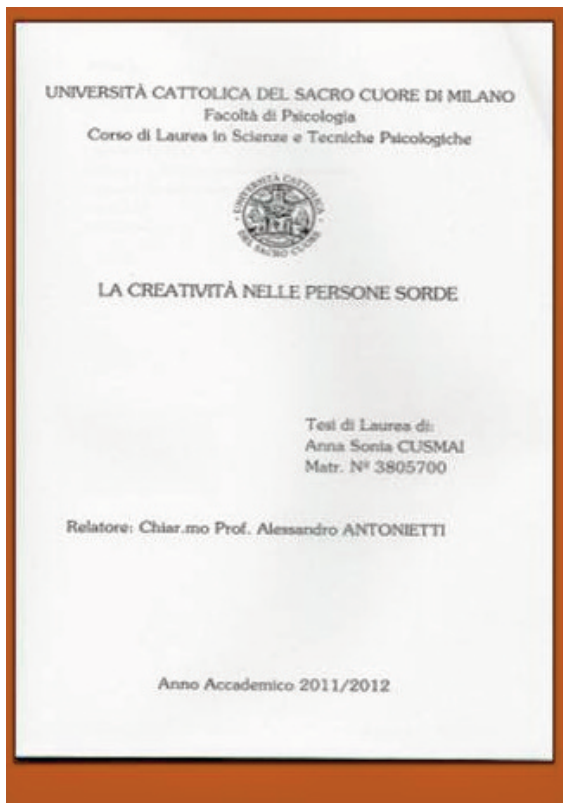
Fiocco azzurro
Il giorno 3 dicembre
è nato il piccolo
Kevin

figlio dei soci
Marina e Egor Cealov

Dalle Associazioni Milanesi all'ENTE Nazionale



Tesi di Anna Sonia Cusmai
(Recensione di Marco Luè)



Quando, nella Biblioteca ENS "Benefica Cardano", ho preso in mano la tesi di laurea di Anna Sonia Cusmai, mi ha colpito la dedica da lei scritta a matita nella prima pagina interna del semplice volumetto, in formato A4, da lei battuto su PC e poi fatto rilegare con una copertina azzurra. Ecco il testo della dedica:

• **«Oggi - 3/10/2012 – vi regalo la mia tesi per ringraziarvi di questi tre anni in cui mi avete insegnato molto, perché questi tre anni li porterò sempre nel cuore. Avrei mille cose per cui ringraziarvi e mille cose da dirvi, ma a volte basta una sola parola per far capire ciò che si ha dentro il cuore: GRAZIE DI VERO CUORE. Un bacione. Anna Cusmai**

La tesi, sostenuta alla Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, davanti al Chiar.mo Prof. Alessandro Antonietti, anno accademico 2011/2012, con titolo «La creatività nelle persone sorde», si compone di una breve "Introduzione", dove chiarisce che, avendo frequentato un corso per imparare la LIS (Lingua Italiana dei Segni), quell'esperienza triennale l'ha resa "una per-

sona più ricca" e la sua ipotesi di partenza è che una persona sorda «...abbia una creatività maggiore rispetto a una persona udente». Seguono tre capitoli. Nel primo capitolo, "La creatività", la Cusmai sostiene che ci sono diverse definizioni di tale termine, e si esprimono in evoluzionistica o come perfezionamento del preesistente, ma anche come Associazione, ed elenca i vari metodi di ricerca creativa: psicometrici, sperimentali, biografici, storici e biometrici.

Nel secondo capitolo, "Lo sviluppo creativo delle persone sorde", dopo avere sintetizzato i vari aspetti della sordità (lieve, media, grave e profonda), espone la teoria della mente (ToM) che ha interessato molti studiosi per molto tempo, ma solo dopo gli anni novanta si è approfondito il concetto, giungendo alla constatazione che «... alcuni bambini sordi sviluppano la teoria della mente più lentamente rispetto ai bambini udenti, ma in seguito risultano avere le medesime capacità».

Nel terzo capitolo, dopo avere fornito in precedenza un'idea generale dell'estro, espone in "La creatività nelle persone sorde", la Cusmai si basa su ricerche effettuate con diversi strumenti, dove «... si può constatare come le persone sorde in tali test abbiano ottenuto dei punteggi lievemente superiori agli udenti nella flessibilità, mentre molto superiori per quello che riguarda l'elaborazione...», e per quanto concerne la creatività linguistica, la neo dottoressa rimarca che tale creatività "... viene creata attraverso l'uso di una lingua che non necessariamente deve essere orale..." e, nella sua "Conclusione" ha notato come la creatività deve essere considerata in tutte le sue sfaccettature, e comunque le persone sorde non hanno un deficit nelle competenze cognitive, e per dimostrare meglio come si è orientata per la tesi, elenca in quattro esaurienti pagine la Bibliografia delle sue ricerche.

Nicolò Palazzotto: Recensione della sua tesi di laurea

Ritrovata la tesi di Nicolò Palazzotto

Nella Biblioteca ENS "Benefica-Cardano" di Milano, fra le numerose tesi di laurea costì conservate, mi ha incuriosito quella rilegata alla buona, probabilmente nella legatoria dell'ex-Pio Istituto Sordi milanese, dal titolo "Il sordomuto/a - aspetti di storia e di analisi sociologica", risalente al novembre 1975, autore Nicolò Palazzotto, allora circa 36 anni, che a quel tempo era segretario regionale ENS per la Lombardia e aveva conseguito la laurea in Scienze Politiche all'Università "Statale" di Milano.

La tesi non è stampata, ma è battuta a macchina su carta termica, e col tempo le lettere si sono sbiadite, ho faticato non poco a decifrare la tesi di Palazzotto, e per essere certo di non incorrere in errori, ho preferito ricopiare tutto il testo, come tesi è troppo sintetica, le 170 pagine rilegate, io le ho ricopiate in 39 ampi fogli A4, carattere 12.

Difficile leggere le tesi è quasi cancellata

La tesi è suddivisa in una breve introduzione, dove il laureando spiega che la sordità, più che per le difficoltà di percezione, è rilevabile per le possibili conseguenze sulla struttura e sull'intelligibilità del linguaggio parlato, e che il suo lavoro si propone di analizzare l'evoluzione storica di alcuni aspetti dei provvedimenti adottati per risolvere i problemi connessi con la sordità, nonché di analizzare il cammino percorso dal movimento dei sordi.

Nella "premessa", il dottorando scrive che "...l'educazione e l'istruzione del sordo è stata sempre concepita in chiave filantropica...", ma la sordità non è un problema medico, come non è un problema scolastico. E' semplicemente un problema sociale, per cui "non si può trattare della sordità senza tenere presente che il portatore di tale fenomeno è un essere umano; che la c.d., categoria dei sordi, è soltanto un insieme di uomini e non una riserva da conquistare".

Palazzotto è stato segretario ENS a Milano

Nel primo capitolo, trattando di legislazione, Palazzotto constata che "L'immagine dello scemo del villaggio è un'immagine ancora recente non è neppure completamente scomparsa dalla vita reale e non c'è da meravigliarsi quindi se il vecchio codice considerava il sordomuto inabile de jure...". Prosegue facendo altre sue considerazioni, la sordità, come la cecità, quasi mai è totale, la sordità profonda a diversi gruppi, cui seguono i sordastri e i sordi lievi, ma quella suddivisione, per Palazzotto – che è figlio di sordi, ma non lo dice, né lo lascia intendere - non ha un valore scientifico, né è univoca per la medicina o per la scuola, "ognuna contestando la classificazione dell'altra".

Finisce il capitolo affermando che «La di cotomia "scuole speciali sì, scuole speciali no"», a suo avviso non si pone. E' solo un

problema di terminologia... e quando si parla di scuola speciale il nostro pensiero – non si capisce il motivo per cui parla al plurale, nella sua tesi personale! - corre immediatamente al ghetto, alla esclusione istituzionalizzata»

Trattato maldestro sulla scuola

Nel secondo capitolo il dottorando, senza avere le necessarie conoscenze, si spinge a elaborare una trattazione sulla scuola, ma il suo tema, "L'educazione del sordo", più che un'analisi approfondita, riporta solo quanto ha sentito dire e presume una conflittualità, dei sordi, col mondo circostante, ma la sua tesi si fonda su una tesi Vygotsky, uno studioso russo che trattava non tanto dei sordomuti, ma di disabilità intellettive in generale, morto a 39 anni nel 1934. Più che alle tesi dell'Ente Nazionale Sordomuti, Palazzotto sembra appoggiarsi alle tesi della nascente A.L.F.A (Associazione Lombarda Famiglie Audiolesi), e pubblica un sondaggio effettuato fra i genitori di alcuni alunni sordi, ma non chiarisce il tema dell'«Educazione del sordo», cioè le origini e le finalità.

La tesi è comunque un prezioso documento

Il terzo capitolo, «L'organizzazione dei sordi in Italia», inizia con questa sua considerazione: «Il fenomeno dell'associazionismo fra i sordi è comune a tutti i paesi. In Italia, però, esso ha avuto una evoluzione tutta particolare per cui oggi l'associazione dei sordi in Italia si differenzia nettamente per organizzazione e contenuti, da quelle di tutti gli altri paesi». Poi passa a precisare che «...dalla fondazione dell'ENS, fino verso il 1970, diversi fattori trovano in seno all'ENS un armonioso equilibrio: i bisogni che travagliano i sordi sono reali e tangibili (miseria, disoccupazione, analfabetismo); gli scopi e gli obiettivi da raggiungere sono pertanto inequivocabilmente chiari; il personale è consapevole di operare per soddisfare reali bisogni e sente pertanto di combattere per una giusta causa», ma più avanti fa presente di contrasti con i sordi che anche lui assiste, perché non accetta che la competenza di un qualsiasi dirigente, come se l'esser riuscito primo in una assemblea elettorale comportasse l'acquisizione immediata della problematica connessa con i problemi della sordità, e conclude il capitolo affermando che «... è necessario approntare strumenti e mezzi idonei a stimolare e soddisfare i loro interessi, nonché a rendere possibile il loro aggiornamento culturale».

.Certo, la tesi di Nicolò Palazzotto, redatta nel 1975, si può classificare come un prezioso documento che evidenzia il contrasto fra il mondo dei sordi di allora, quando erano gli udenti a gestire l'associazione ENS, mentre oggi sono gli stessi sordi ad

essere i protagonisti della loro storia.

Rammarica non poco che Nicolò Palazzotto, di cui suo padre era sordo (non so se anche sua madre lo era) non abbia fatto cenno di ciò né nella sua tesi del 1975, né nel suo libro del 2006, sarebbe stato utile per capire meglio cosa pensavano allora i figli udenti di genitori sordi, e magari fare un diretto confronto con i nostri figli udenti attuali.

(di Marco Luè)

COMPLEANNO

I 90 anni di Guglielmo Invernizzi

Mercoledì 9 ottobre 2014 l'ex presidente provinciale ENS di Milano e al tempo era stato pure presidente regionale dei sordi lombardi, il Cavalier Ufficiale Guglielmo Invernizzi, ha compiuto la bella età di 90 anni, e la presidente provinciale attuale, Cav. Mara Paola Domini, ha voluto festeggiarlo in modo appropriato. Non è stato possibile, come inizialmente si era progettato, trasportare l'anziano alla "Casa del Sordoparlante", sua costante "seconda dimora" fino a pochi anni fa, così una delegazione di sette persone in rappresentanza di ENS provinciale e regionale (Domini, Tommasi, Ghezzi, Corti e la giovane Ramona Opris per le riprese video), della Società Sportiva Silenziosa (Matera) e dell'Associazione Benefica-Cardano (Luè), si sono recati a casa di Invernizzi per portargli i saluti e gli auguri in nome di tutti i soci che gli stessi rappresentavano.

Guglielmo Invernizzi e la moglie, Imperia, quasi della stessa età del marito, ci hanno accolto con simpatia, ma anche



La presidente Domini porge gli auguri all'ex presidente Invernizzi.

con soggezione: avere un'età veneranda e una lunga storia interamente e appassionatamente vissuta, anzi dedicata più agli altri sordi, che a se stessi, rende internamente orgogliosi, ma i ricordi si sovrappongono. Nel volume «Di tutto e di tutti circa il mondo della sordità», curato dallo storico riografo sordo Franco Zatini e pubblicato a Firenze venti anni fa, nel 1994, Guglielmo Invernizzi era citato come «... **persona che si è dedicata con profonda passione e dedizione alle attività dei sordomuti di Milano, come dirigente dello Sport. Ha assunto poi l'incarico più difficile della sua vita, come Presidente della sezione provinciale più grande d'Italia, succedendo a Brugnoli, Marcioni e Rubino nella storia dell'associazionismo silenzioso di Milano, che è uno dei più sviluppati e attivi d'Italia. Con il suo coraggioso contributo, ha ripreso la pubblicazione del "Bollettino ENS", assumendone la direzione negli anni ottanta, e mantiene in vita la gestione dell'attività silenziosa lombarda.**

E' Cavaliere Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana con decreto datato 2 giugno 1990».

Non credo ci sia altro da aggiungere al commento sulla personalità di Guglielmo Invernizzi, ma è opportuno sapere che se vuoi sommare altri anni alla tua vita, e vuoi che siano i migliori, beh, è arrivato il momento. Viviamo più a lungo che mai, ma fino a poco tempo fa non era chiaro se quegli anni in più aggiunti alle nostre vite potessero anche considerarsi anni "di qualità", e tutta la vita di Invernizzi è stata di alta qualità: la scuola dell'obbligo l'aveva

frequentata alla "speciale" comunale Giulio Tarra, ma erano gli anni della cruenta II Guerra Mondiale, Guglielmo non ha voluto rammentare quei momenti, dopo il diploma scolastico, e grazie alla Legge sul collocamento obbligatorio dei sordi ottenuto grazie a ENS, Invernizzi era stato assunto presso la Banca Popolare di Milano, poi si è sposato con Imperia, hanno avuto un figlio, Ferruccio, una vita normale e intensa, come raccontata nel libro dei sordi famosi e di quelli che hanno costruito la storia dei sordi in Italia.

Il prossimo traguardo di Guglielmo potrebbe essere il secolo, oggi non è più un miraggio, ma una possibilità che possiamo augurare anche a lui.

Marco Luè



In piedi: Consigliere della SSS Matera,
segretario della Benefica Luè,
Seduti: Presidente del CRL Corti,
Invernizzi e consorte,
Presidente ENS Milano Domini,
Consigliere Tommasi e Ghezzi.



Erano altri tempi, ma allora c'era Invernizzi, eccolo più giovane:

La squadra di atletica leggera maschile, con il CT Guglielmo Invernizzi



**Bollettino
Informativo**

Luglio-Dicembre
2014
N°50

DIREZIONE

Direttore Responsabile: Mara Paola Domini

REDAZIONE:

Manuela Lo Dico, Ivano Martena e

Marco Luè

Grafica e Impaginazione: Deborah Iozzo

Distribuzione in omaggio ai Soci

Aut.del Tribunale Civile e Penale di Milano

n. 378 del 25 giugno 2001

Marco Furgeri vince il Concorso di idee "Tessera Socio ENS 2015"

Graduatoria finale del Concorso idee "Tessera Socio ENS 2015". Il vincitore del concorso è il sig. Furgeri Marco, con la sua proposta grafica. Il motto associato all'immagine sarà il seguente "Passato, presente, futuro. Lingua dei Segni Italiana", a significare la complessità e diversità che compone l'ENS e il forte legame di unità che lo caratterizza dalla sua fondazione. Il premio verrà consegnato nell'ambito della prossima Assemblea Nazionale ENS che si terrà nel mese di novembre a Roma. La graduatoria è stata stabilita dalla Commissione nominata dal Consiglio Direttivo (Consigliere Giuseppe Corsini; dott.ssa Miriam De Rosa; Fabrizio Guidi, MF Group) sulla base della selezione operata dai soci ENS attraverso la votazione online.

Graduatoria finale del Concorso idee "Tessera Socio ENS 2015". Il vincitore del concorso è il sig. Furgeri Marco, con la sua proposta grafica. Il motto associato all'immagine sarà il seguente "Passato, presente, futuro. Lingua dei Segni Italiana", a significare la complessità e diversità che compone l'ENS e il forte legame di unità che lo caratterizza dalla sua fondazione.

Il premio verrà consegnato nell'ambito della prossima Assemblea Nazionale ENS che si terrà nel mese di novembre a Roma. La graduatoria è stata stabilita dalla Commissione nominata dal Consiglio Direttivo (Consigliere Giuseppe Corsini; dott.ssa Miriam De Rosa; Fabrizio Guidi, MF Group) sulla base della selezione operata dai soci ENS attraverso la votazione online.

Graduatoria finale

- 1° Marco Furgeri (grafica n. 8)
- 2° Michele Rosario Illecito (grafica n. 7)
- 3° Riccardo De Giovanni (grafica n° 5)

Ecco come sarà la tessera 2015, ideata graficamente da Marco Furgeri
Ecco quali sono state, in ordine di presentazione, le nove proposte grafiche presentate alla Sede Centrale ENS entro la data stabilita:

Proposta grafica n.1	Antonio Bottari
Proposta grafica n.2	Gennaro Ponticelli
Proposta grafica n3	Stefano Mustè
Proposta grafica n4	Adriana perfetti
Proposta grafica n5	Riccardo De Giovanni
Proposta grafica n6	Maria Pasquina Delli Bergoli
Proposta grafica n7	Michele Rosario Illecito
Proposta grafica n 8	Marco Furgeri
Proposta grafica n9	Chiara Piovesana



Presentato a Milano "Il Garofano Rosso" in Lingua dei Segni

Venerdì 31 ottobre 2014 è stato presentato a Milano, il film "Il Garofano Rosso", proiettato nella Sala Gregoriana di Via Settala, attigua alla sede ENS di Via Boscovich, 38. Quel film è interamente in lingua dei segni italiana (LIS) con sottotitoli in italiano per le persone sorde non segnanti e per le persone udenti che hanno voluto assistere a questo grande evento.

Con la regia di Antonio Bottari, la sceneggiatura di Giovanni Ficcaro, la grafica di Riccardo Morganti e le foto poster di Gaetano Rallo, il film ha visto la partecipazione di Riccardo Morganti, Antonino Virzì, Salvatore Alesci, Agata Gonfaloniere e Gianluca Grioli.

Bottari ha riconosciuto che «Costruire passo per passo questo film mi ha regalato tantissime emozioni, anzi è stata un'emozione continua, direi. Le riprese sono durate circa un anno e mezzo ed io sono veramente soddisfatto degli attori, che non sono

professionisti ma che, sicuramente, ci hanno messo tanto impegno e volontà. All'inizio, alcuni di loro erano timidi e non ne volevano sapere perché si sentivano incapaci, ma alla fine hanno ceduto alla mia richiesta, mettendo in gioco le loro capacità e oggi non posso far altro che complimentarmi di cuore con tutti loro!».

Il Garofano Rosso è un film completo di amore, thriller e fantasia. La proiezione del film a Milano è stata organizzata dal Gruppo Giovanile ENS locale, ha avuto una grande partecipazione di pubblico, la sala era al massimo della capienza ma se il film fosse stato proiettato in una sala più ampia, e fosse stata data un'adeguata pubblicità anche a mezzo stampa, sarebbe stata l'occasione per un vero "boom" del cinema in Lingua dei Segni.

M. L.

